

INDICE

GIUSEPPE BOTTARO, Introduzione	13
FRANCESCO BENIGNO, Mediterraneo: storia di un'idea	17
CAP. I – IL MEDITERRANEO MODERNO E CONTEMPORANEO: POLITICHE E SOCIETÀ	43
GIUSEPPE CAMPAGNA, Il trionfo dell'effimero: “fedeltà” e “genealogia” tra apoteosi municipale e lotta politica nella Sicilia moderna	45
HUGUES CIFONELLI, La tutela dei beni giacenti degli stranieri morti senza eredi o <i>ab intestato</i> nel Granducato di Toscana all'epoca degli Asburgo Lorena (1737-1799)	67
DONATELLA SHÜRZEL, Diretrici mediterranee, rive da cui partire e a cui tornare tra diciannovesimo e ventesimo secolo: il porto di Pola	85
JUAN DE LARA VAZQUEZ, Le relazioni internazionali tra la Spagna e l'Italia fascista per il dominio del Mediterraneo occidentale: un ventennio di incontri e scontri	105
MARCO CARONE, Sicilia 1943: l'applicazione dell' <i>indirect rule</i> di fronte alla “complessità” dell'isola agli albori dell'occupazione alleata	119
CAP. II – PROCESSI COSTITUZIONALI, LIBERTÀ E SICUREZZA NEL MEDITERRANEO	143
DARIO FIOCCO, Tra diritti fondamentali e discrezionalità del legislatore sulle politiche d'immigrazione: il processo normativo italiano	145
FILOMENA PISCONTI, I soccorsi in mare dei migranti nel Mediterraneo tra tendenze di criminalizzazione ed esigenze di giustificazione	167
ELENA GIRASELLA, Sovranità sul mare (<i>nostrum</i>) tra diritto di essere salvati, obblighi di salvataggio e divieto di <i>refoulement</i>	185

RICCARDO ARIETTI, Il progetto di Costituzione libica come crocevia obbligato nel cammino verso la stabilità del Paese: limiti derivanti dal conflitto civile e profili d'interesse	205
GIANMARCO BERENATO, Il divieto di respingimenti collettivi in mare e gli accordi tra Italia e Libia	227
VERONICA ROMANO, Dagli indesiderabili ai loro soccorritori: vecchi e nuovi nemici pubblici nella politica dei porti chiusi	255
ROCCO SCICCHITANO, Libertà di circolazione tra i Paesi dell'area del Mediterraneo, tra normative nazionali ed europea	275
EMILY GIOVAZZINO, Come la pandemia da COVID-19 sia stata sfruttata dai governi dell'area MENA per attaccare i diritti umani, compromettendo la libertà e la sicurezza dei cittadini	295
CAP. III – AMBIENTE MEDITERRANEO: IMPATTI E DINAMICHE SOCIALI, GIURIDICHE ED ECONOMICHE	315
RAFFAELE ALBANESE, Sfida ecologica, <i>climate change</i> , <i>governance</i> . Il ruolo dell'Unione per il Mediterraneo nel contrasto alla crisi ambientale	317
CAMILLA FAGGIONI, <i>La Maritime Labour Convention</i> . Uno strumento giuridico essenziale per il Mar Mediterraneo	341
EDUARDO OROZCO MARTINEZ, La regolazione <i>Antitrust</i> dello “Stagno” digitale Mediterraneo	365
FRANCESCA POLLICINO, L'evoluzione della competenza UE nel settore dell'istruzione superiore da strumento di integrazione a strumento di politica estera: quale impatto sui Paesi del vicinato meridionale?	381
CAP. IV – GEO-FILOSOFIA DEL MEDITERRANEO	403
RENATA GRAVINA, Geofilosofia del Mediterraneo e “fine della storia” nell'idea di Impero Latino di Aleksandr Kojève	405

MARIA TERESA PACILÈ, Inventare una nuova immagine per il Mediterraneo. La sfida etico-politica della traduzione	425
EMANUELA GIORGIANNI, Il Mediterraneo e la complessità: Edgar Morin. Per pensare il Mediterraneo e “mediterraneizzare” il pensiero	443
FILIPPO GIORGIANNI, <i>Shurhuq</i> , ovvero il vento di mezzogiorno: per una geo-filosofia meridiana	455
PIERLUCA TURNONE, La “questione Mediterraneo” in prospettiva educativa: persona, scepsti, <i>paideia</i> per una pedagogia meridionale	477
CAP. V – VECCHI E NUOVI ATTORI GLOBALI NELL’AREA MEDITERRANEA	499
GIAN PIO GARRAMONE, L’asse Turco-Balcanico	501
EMANUELE DI MURO, Il Mediterraneo negli aspetti geopolitici e militari della questione coloniale italiana	509
MAURO PRIMAVERA, Tra l’Oceano e il Golfo. Ascesa e declino del Mediterraneo nel pensiero e nella geopolitica baathista	521
ANDREA CANNIZZO, Samuel P. Huntington a dieci anni dalla «Primavera araba». La Turchia di Recep Tayyip Erdoğan e la «civiltà islamica»	543
ANDREA VOLPE, Le tensioni tra Grecia e Turchia nel Mediterraneo orientale e il ruolo decisivo degli Stati Uniti	561
CAP. VI – VOCAZIONE E PROGETTI SUL MEDITERRANEO: ALCUNI PROFILI STORICI	579
SERENA MINNITI, La dottrina nazional-imperialista dell’Ani, dall’inizio del secolo XX alla guerra di Libia. Un progetto di espansionismo mediterraneo tra spiritualità e realismo	581

FEDERICA ROMANO, Decadenza e rinascita del Mediterraneo: la soluzione del mercato comune europeo negli studi di Giuseppe Frisella Vella	607
GIULIA IAPICHINO, Politiche sociali e promozione dei diritti: la vocazione mediterranea di Tullia Romagnoli Carettoni	629
GIULIA IACOVELLI, Dal “mal di Levante” alla “primavera pugliese”: i primi 25 anni de “Il pensiero meridiano”	653
JACOPO SCIGLIO, Il fondo europeo di sviluppo regionale nei paesi del Mediterraneo. Il caso dell’Italia (1975-1984)	671
CAP. VII – ARTE, RELIGIONE, MITO E SIMBOLO NELLO SCENARIO POLITICO MEDITERRANEO	691
PAOLO PIZZIMENTO, Il Mediterraneo e la Sicilia, il mito e la poesia: la visione di Dante	693
AURELIO D’AMORE, Topografie liminali – Itinerari mediterranei tra separazione e integrazione nel cinema di Pietro Marcello	723
GABRIELLA PALERMO, Il potere delle narrazioni: la ragione umanitaria nelle rappresentazioni del Mediterraneo Nero	733
FRANCESCO MONTI, Nuovi attori religiosi sulla rotta del Mediterraneo. Le chiese pentecostali nigeriane e la loro diffusione in Europa	751
CAP. VIII – MEDITERRANEO TRA CRISI E COOPERAZIONE	777
CHRISTIAN CARNEVALE, La guerra d’Etiopia come crisi mediterranea. L’attacco all’egemonia britannica nel Mare Nostrum	779
ANTONELLO FOLLIERO, Francia e Italia, Paneuropa ed Antieuropa. Introduzione a due differenti visioni d’Europa nel periodo interbellico delle “sorelle latine” del Mediterraneo	811

DOMENICO MAZZA, Il Mediterraneo tra crisi e cooperazione. Andreotti ministro degli Esteri (1983-1989)	835
NANCY DE LEO, La “politica araba” della CEE e l’accordo di cooperazione con la Tunisia (1972-1976)	847
FRANCESCO D’AMARIO, La politica europea di vicinato nel Mediterraneo, tra neocolonialismo e promozione dei diritti umani	865
GIUSEPPE ASARO, Sviluppi recenti sul rinnovato partenariato meridionale dell’UE: verso un rilancio della politica mediterranea di vicinato?	885
ALESSANDRO SEBBIO, I recenti tentativi per l’istituzione di una zona economica esclusiva turca nel Mar Mediterraneo	907
CAP. IX – INTEGRAZIONE, INCLUSIONE, ASSIMILAZIONE E MULTICULTURALISMO	929
BARBARA VINCIGUERRA, Venti d’Oriente nel Mediterraneo: il porto di Trieste e il gusto per l’esotico tra Otto e Novecento	931
FLAVIANA ASTONE, <i>The construction of Sicilian Cultural Identity, reflecting on the historical and political characteristics of the Mediterranean</i>	953
STEFANO CRISAFULLI, Immigrazione a Milazzo tra integrazione ed emarginazione	983
MATILDE ZUBANI, <i>Identity Discourses in EU-Turkey Relations</i>	1015
CLAUDIA CALIPARI, Verso il riconoscimento di una identità mediterranea plurale ed i suoi limiti	1039
MARKUS KRIENKE, Sinossi	1061

GIULIA IAPICHINO

*Politiche sociali e promozione dei diritti:
la vocazione mediterranea di Tullia Romagnoli Caretoni*

1. Una premessa

Il Mediterraneo, spazio di integrazione e dialogo, snodo di ambizioni politiche differenti, da sempre è stato oggetto di interessi nazionali e internazionali. Un luogo in cui diversi poli d'attrazione (mondo arabo, istituzioni europee, spazio atlantico), venendo a contatto tra loro, hanno prodotto talvolta accordi, altre volte, inevitabilmente, tensioni politiche, dispute culturali e disuguaglianze socio-economiche.

In questo quadro le organizzazioni internazionali hanno ricercato moduli di coabitazione e cooperazione, concretizzatesi, nel caso, ad esempio, della Comunità europea, in una politica mediterranea che

«ha conosciuto una molteplicità di proposte e fasi alterne, di accelerazione e ristagno»¹.

Nelle diverse declinazioni di questo spazio si colloca l'esperienza politica di Tullia Caretoni, donna dalla fortissima vocazione mediterranea: sfide e opportunità del *Mare nostrum* sono state, di fatto, al centro dei suoi interessi fin dalle primissime attività.

L'impegno di Caretoni è attestato dal cospicuo materiale documentario conservato negli Archivi dell'Unione Femminile Nazionale e presso il Centro di documentazione UNESCO di Torino. Fonti, per buona parte inedite, da cui partire per descrivere l'attenzione della senatrice per la cultura, i costumi, le forme politiche anche profondamente diverse da quelle europee e occidentali. Interesse che, unito alle sapienti doti relazionali, si sarebbe manifestato nei ruoli istituzionali e nella vita privata.

Nata a Verona il 30 dicembre 1918, Tullia Romagnoli era figlia di Ettore, uno tra i più illustri grecisti italiani del tempo. Laureatasi giovanissima in archeologia, nel 1940 sposava Gianfilippo Caretoni, archeologo e Sovrintendente alle antichità di Roma.

Gli studi e la conoscenza delle diverse culture avevano caratterizzato il percorso della giovane Tullia fornendo una prima manifestazione del suo “sentire mediterraneo”: un'appartenenza quasi

¹ G. LASCHI, *I vicini del sud: Le relazioni tra la CEE e i Paesi del Mediterraneo*, in *Oltre i confini: l'UE fra integrazione interna e relazioni esterne*, G. LASCHI (a cura di), il Mulino, Bologna, 2011, p. 347.

naturale a quello “spazio” che diventa significativa chiave di lettura per comprendere la vivace attività della senatrice, esperienza che sarebbe proseguita fino alla sua morte il 24 novembre 2015.

Iniziata ai tempi dell’università e accresciuta durante il regime fascista, anni in cui Tullia Caretoni aveva partecipato attivamente alla resistenza romana, l’esperienza politica della giovane veronese prendeva forma all’interno del Partito socialista italiano, nel quale in poco tempo avrebbe ricoperto numerosi incarichi di prestigio e responsabilità nel settore della scuola e in quello femminile. Membro del Comitato Centrale prima e della Direzione nazionale dopo, nel 1959 lasciava l’insegnamento per dedicarsi totalmente alla politica e, nell’aprile del 1962, veniva eletta nel collegio di Mantova, facendo per la prima volta ingresso al Parlamento italiano.

Iniziava così l’esperienza politica di Tullia Caretoni nelle istituzioni. La svolta avveniva, però, nel 1966 quando, dopo l’allontanamento dal PSI, aderiva, alla vigilia delle consultazioni politiche del 1968, all’appello di Parri per l’accordo unitario delle Sinistre. Eletta nelle liste PCI-PSIUP, si avvicinava al Gruppo parlamentare Sinistra indipendente, di cui sarebbe diventata segretaria. Nel 1972 diveniva Vicepresidente del Senato, carica che avrebbe mantenuto fino al 1979.

La complessa carriera politica di Caretoni nelle istituzioni italiane si accompagnava all’impegno europeo concretizzatosi nel 1971 quando la stessa era prima designata come membro della rappresentanza italiana al Parlamento Europeo fino al 1976 e, successi-

vamente, eletta deputata dal 1979 al 1984. Membro del Gruppo parlamentare Comunista e Apparentati, partecipava al lavoro di diverse commissioni: per gli affari sociali e l'occupazione, per le relazioni economiche esterne, per lo sviluppo e la cooperazione e alla commissione mista per l'associazione Cee-Turchia.

La fine del mandato parlamentare non coincideva però, con la fine dell'intensa attività politica e sociale della senatrice: nel 1984, infatti, Caretoni era chiamata a ricoprire incarichi istituzionali di prestigio internazionale come la Presidenza dell'Istituto Italo Africano e quella della Commissione Nazionale UNESCO, carica che avrebbe mantenuto contemporaneamente alla guida del *Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo*².

È lecito ipotizzare che proprio queste ultime esperienze abbiano intensificato il suo interesse verso il Mediterraneo, *mare humanum*, il cui destino, come si legge in un'intervista del 1995, «è quello di essere un laboratorio di incontro-scontro di civiltà che hanno dato frutti che non sono scomparsi nella Storia dell'umanità e che hanno fatto del Mediterraneo stesso un centro fin qui eterno e culturale».³

² Per un approfondimento sulla biografia e sull'attività politica di Tullia Romagnoli Caretoni si veda: Biografia di Tullia Romagnoli Caretoni su <https://unio-nefemminile.it/tullia-romagnoli-caretoni-biografia/>; M. MINESO, *Tullia Caretoni – una donna nel Parlamento italiano 1963-1979*, FrancoAngeli, Milano, 2021; P. STELLIFERI, *Tullia Romagnoli Caretoni nell'Italia repubblicana. Una biografia politica*, viella, Roma, 2022.

³ M.P. AZZARIO CHIESA, *Intervista a Tullia Romagnoli Caretoni*, in *L'Italia per l'UNESCO: 50 anni della Commissione italiana 1950-2000*, Armando Editore, Roma, 1999, p. 103.

Identificare questo spazio come “laboratorio” in cui misurarsi e trovare soluzioni alle questioni conflittuali significava per Tullia Carettoni rendere il Mediterraneo un luogo pacifico, fruttuoso e “dialogante” attraverso una maggiore tutela e affermazione dei diritti fondamentali dell’uomo e una vera emancipazione della donna, riconosciuta «tanto a nord quanto a sud come portatrice di tradizione e allo stesso tempo bisognosa di trasformazione»⁴.

Questi ultimi, vanno considerati come i punti essenziali del “Carettoni pensiero” e dell’azione ad esso connesso e costituiscono il *fil rouge* lungo il quale si manifesta la vocazione mediterranea della senatrice veronese. Il contributo qui proposto intende pertanto, ricostruire, in prospettiva storico-istituzionale, il cosiddetto “progetto” sul Mediterraneo di Carettoni, analizzandone l’esperienza al Parlamento italiano e all’Assemblea di Strasburgo e quella maturata con il *Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo*⁵.

2. Il mandato italiano ed europeo

Nella prospettiva di integrazione del maggior numero possibile di Paesi europei nella Comunità, importanza va data ai paesi del Sud. In questo progetto è necessario affrontare i problemi degli ostacoli politici che limitano di fatto il passaggio dall’associazione

⁴ Intervento di Tullia Carettoni Romagnoli, *Storie e futuro delle donne del Forum delle donne del Mediterraneo*, in *Forum delle donne del Mediterraneo a Torino – “Atti del Convegno”* (Torino – 17 ottobre 1997), p. 17.

⁵ All’atto della sua costituzione, nel 1992, era denominato *Forum delle Donne del Mediterraneo*. Solo successivamente avrebbe assunto quello di *Forum internazionale delle Donne del Mediterraneo*.

all'integrazione [...] Occorre un'azione della CEE rispetto ai principi di libertà e democrazia e ai principi enunciati nella Carte dei diritti umani nel tentativo di formare un'identità tipica di una società che persegue una vita migliore nel benessere, nella libertà e nel rispetto dei diritti umani⁶.

Con queste parole, Tullia Caretoni rifletteva sul valore politico della Comunità europea nell'area mediterranea e sulla necessità di un' incisiva azione delle singole istituzioni in quel contesto. Non è un caso che la stessa considerasse fondamentale il ruolo politico dell'Italia per la sua posizione centrale nel Mediterraneo e imprescindibile la partecipazione della Comunità europea nell'affrontare i grandi temi dello sviluppo sociale ed economico.

Quelle riflessioni, annotate tra i suoi appunti manoscritti ma senza data (è ipotizzabile, tuttavia, che risalgano al periodo dell'esperienza come deputata europea), restituiscono una prima testimonianza della vocazione mediterranea frutto dell'intensa operosità che avrebbe caratterizzato l'intero percorso politico della senatrice. Un'attenzione che, come suggerisce Alfredo Casiglia, che di Caretoni sarebbe stato assistente parlamentare tra gli anni '60 e '70, si deve «alle lunghe sedute parlamentari e politiche riguardanti i rapporti tra Nord e Sud e la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo»⁷.

⁶ La citazione è tratta da alcuni appunti manoscritti di Caretoni, conservati presso gli Archivi dell'Unione Femminile Nazionale (= UFN), Fondo Tullia Caretoni Romagnoli (= TCR), Caretoni II (= C II), busta 26.

⁷ Intervista ad Alfredo Casiglia di Giulia Iapichino, 6 settembre 2021.

L'impegno istituzionale di Carettoni verso il Mediterraneo può datarsi a partire dal 1963 quando la giovane veronese veniva eletta al Senato: proprio in quegli anni avrebbe animato numerose battaglie per un'Europa unita nella difesa dei diritti umani, sia sul piano nazionale che internazionale⁸.

Particolare attenzione veniva riservata, ad esempio, alla Grecia dove a partire dal 21 aprile 1967 un golpe militare dava inizio alla dittatura parafascista, «un'infezione assai pericolosa per la democrazia»⁹ con cui l'Europa occidentale avrebbe dovuto fare i conti per ben sette lunghi anni¹⁰. Le vicende greche avrebbero avuto una grande eco: nel settembre dello stesso anno, infatti, su iniziativa olandese, svedese, danese e norvegese, le torture inflitte ai prigionieri politici venivano segnalate alla Commissione europea per i diritti dell'uomo. In quel contesto l'azione di Carettoni si muoveva all'interno di due cornici istituzionali, quella italiana e quella europea, nelle quali avrebbe condannato *l'Affaire grecque*.

⁸ Occorre ricordare che l'impegno di Tullia Carettoni si rivolgeva anche ai paesi in via di sviluppo, e in particolare alla situazione instabile in Medio Oriente. Per approfondimenti si consulti UFN, TCR, C I – II. La testimonianza del suo impegno in Spagna e Portogallo è evidenziata anche nell'intervista ad Alfredo Casiglia.

⁹ B. MANTELLI, *Materiali sul colpo di stato dei colonnelli greci nel 1967 e sul regime militare 1967-1974*, in "L'Unità", s.d.

¹⁰ Per un approfondimento cfr. B. MANTELLI, cit.; C. VENTUROLI, *La dittatura dei colonnelli: recezione e reazioni in Italia nei primi mesi dopo il golpe*, in «Storia e Futuro – Rivista di storia e storiografia», n. 51 (2019), Bologna University Press; G. PASQUINO, *L'instaurazione di regimi democratici in Grecia e Portogallo*, in «il Mulino», n. 2 (1975), pp. 217-237.

Nel settembre del 1967 la senatrice, come si evince dalle discussioni parlamentari¹¹, denunciava le condizioni di reclusione e torture cui erano sottoposti gli oppositori al regime e la violazione di numerosi articoli della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, chiedendo che il problema, ormai palesemente internazionale, fosse affrontato fattivamente dal governo italiano.

Secondo la risoluzione votata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa¹² del giugno 1967 – in cui si esortavano le parti della Convenzione ad agire in conformità dell'art. 24¹³ – lo Stato italiano avrebbe dovuto accogliere l'invito a formulare un tempestivo ricorso alla Grecia.

«Un potere-dovere giuridico istituzionale – sottolineava nei suoi appunti Caretoni – se si interpreta in senso stesso il concetto di ordine pubblico comunitario delle libere democrazie d'Europa»¹⁴.

¹¹ Cfr. Interpellanza parlamentare di Romagnoli Caretoni, Bonacina – Atti Parlamentari (=AP), Senato della Repubblica (=SR), IV Legislatura, seduta del 20 settembre 1967, p. 11.

¹² Nella risoluzione la Commissione permanente riprendeva lo Statuto del Consiglio d'Europa e manifestava «la sua viva inquietudine davanti alla situazione in Grecia dove si verificano numerose e gravi violazioni dei diritti dell'uomo e delle sue libertà fondamentali». Risoluzione del Consiglio d'Europa n. 346 (1967). Sul punto si veda anche il documento del Consiglio europeo del 20 settembre 1967 [C (67 33)].

¹³ «Any High Contracting Party may refer to the Commission, through the Secretary General of the Council of Europe, any alleged breach of the provisions of the Convention by another High Contracting Party». Il testo della Convenzione del 1950 è stato modificato conformemente alle disposizioni dei successivi Protocolli. Il contenuto del citato art. è confluito nell'art. 33 della Carta.

¹⁴ Appunti di Caretoni, UFN, TCR, C II, busta 22.

In virtù dei caratteri democratici e antifascisti della Costituzione italiana, il governo avrebbe dovuto, secondo quanto sostenuto dalla senatrice, manifestare il suo dissenso nei confronti di quei regimi e opporsi, ad esempio, alla convivenza, nelle organizzazioni internazionali, di paesi democratici e stati retti da governi illiberali, i quali – rispetto alle dittature del passato – non potevano più isolarsi dal contesto mondiale¹⁵.

Pur rispettando i limiti imposti dal diritto internazionale, era necessario trovare spazi di azione “plurinazionale” e “sovrannazionale” che impegnassero i paesi non in semplici proteste umanitarie ma in specifiche iniziative politiche che favorissero il ripristino in Grecia delle libertà fondamentali dell’uomo e della democrazia parlamentare: non era più possibile rimanere neutrali di fronte a tali circostanze¹⁶.

L’azione doveva imporsi su tre livelli, nazionale, internazionale ed europeo e operare¹⁷ – come si legge tra i suoi appunti, in tre ambiti: «*politico* in modo che gli Stati democratici intervengano in modo sostanziale; *propagandistico* in modo da far conoscere a tutti

¹⁵ *Ibidem*; intervento di Romagnoli Caretoni, AP, SR, VI Legislatura, seduta del 20 febbraio 1973, pp. 4841- 4843.

¹⁶ Le riflessioni della senatrice si leggono nella bozza dell’articolo scritto nel 1972 per la rivista “il Cammino” sulla situazione politico sociale in Grecia, sulle cause e le responsabilità del sorgere e del permanere della dittatura in quel paese, sulle possibilità e le condizioni di un ritorno alla democrazia. La bozza si trova in UFN, TCR, C I, serie (= s) III Attività parlamentare (=AP), busta 22.

¹⁷ Sul punto si veda intervento di Romagnoli Caretoni, AP, SR, VI Legislatura, seduta del 20 febbraio 1973, cit.

cosa accade in Grecia; *umanitario* per venire incontro alle sofferenze del popolo greco e soprattutto a quelle inaudite dei prigionieri, dei deportati e delle loro famiglie»¹⁸.

A seguito di quegli eventi, infatti, venivano subito costituiti in Italia, come ricorda Alfredo Casiglia, due Comitati: il Comitato per la libertà della Grecia, che raggruppava i parlamentari dello schieramento democratico, e il Comitato per gli aiuti umanitari del popolo greco, cui partecipavano anche esponenti del sindacato, entrambi presieduti da Ferruccio Parri e con Tullia Caretoni a capo di una segreteria operativa¹⁹. Essi avrebbero rappresentato il primo atto di solidarietà italiana verso la resistenza greca.

L'impegno della senatrice è testimoniato anche dalle numerose lettere in cui si esprime profonda gratitudine, come scriveva nel 1974 il Presidente del Comitato centrale dei rifugiati politici greci, Mitsos Papadimitris, «pour précieux concours à la défense des droits de l'homme dans le pays qui donna naissance à la démocratie»²⁰.

Designata come membro della Commissione per l'associazione con la Grecia, anche al Parlamento europeo, Caretoni avrebbe esercitato una forte pressione affinché venissero sospesi i rapporti con i

¹⁸ Appunti di Caretoni, UFN, TCR, C II, busta 22.

¹⁹ Intervista ad Alfredo Casiglia, cit. Sul piano politico, Caretoni avrebbe svolto un'intesa attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Vanno letti in questo senso numerosi articoli tra cui si ricordano: *Grecia da Atene a Jaros* e *Il nostro dovere verso la Grecia*, pubblicati entrambi nel 1967, il primo a settembre su «Astrolabio», il secondo a novembre su «L'Unità».

²⁰ Lettera di Mitsos Papadimitris del 1974. UFN, TCR, C I, s III, AP, busta «Grecia».

Colonnelli²¹. Il paese ellenico vantava, infatti, un particolare legame con la Comunità europea risalente al 1961, anno della firma del Trattato d'associazione²² in parte “congelato” sotto la dittatura.

Sebbene nel giugno del 1967 l'Assemblea di Strasburgo avesse espresso la sua disapprovazione per ogni provvedimento adottato dalle autorità greche che potesse costituire una violazione dei diritti, bloccando di fatto ogni relazione con quel paese²³, non tutti, all'interno della CEE, concordavano con quella decisione. Il tedesco Gerhard Jahn (CDU), ad esempio, presentava una relazione in cui sottolineava l'opportunità di ripristinare i rapporti con la Grecia contro cui si sarebbero opposti numerosi parlamentari, tra cui la stessa Carettoni. Il voto favorevole a una simile proposta – sottolineava la deputata – avrebbe di fatto rappresentato una responsabilità gravissima del Parlamento europeo di fronte al problema della democrazia, della libertà e del rifiuto dei fascismi²⁴.

²¹ Intervento di Carettoni Romagnoli al Parlamento europeo. Atti parlamentari, Seduta del Parlamento europeo, 7 giugno 1971, pp. 18-19.

²² Per un approfondimento sul tema G. LASCHI, *I vicini del sud: Le relazioni tra la CEE e i Paesi del Mediterraneo*, cit.

²³ Il Parlamento europeo aveva approvato due risoluzioni con cui invitava la Grecia a rimanere fedele allo Statuto del Consiglio di Europa e a ristabilire il regime costituzionale e la democrazia parlamentare. L'assenza di istituzioni elettive in Grecia avrebbe escluso ogni possibilità di funzionamento della Commissione parlamentare mista per l'accordo di associazione. Cfr. Risoluzione 11 maggio 1967 (G.U. n. 103 del 2.6.1967, pp. 2058/67) e cfr. Risoluzione 28 maggio 1969 (G.U. n. C 63 del 28 maggio 1969).

²⁴ Appunti per il discorso in aula di Tullia Carettoni Romagnoli del 18 dicembre 1972. UFN, TCR, C I, s III, AP, busta «Grecia».

Nel 1972, pertanto, durante una seduta della Commissione per l'associazione con la Grecia, Caretoni spiegava l'importanza del "congelamento" del trattato, soluzione da preferirsi ad ogni «diversa e pericolosa realpolitik»²⁵: occorreva, in sostanza, privilegiare gli aspetti politici rispetto ai rapporti commerciali tra Cee e Grecia.

La questione ellenica e contestualmente l'insorgere in Europa di altre dittature clerico-fasciste (in Spagna e Portogallo) avevano posto un forte limite all'ambizioso progetto comunitario in prospettiva di un solido ampliamento a Sud della Comunità europea, provocando, di fatto, un notevole squilibrio nell'allargamento verso Nord e verso Sud.

Una situazione complessa che Caretoni illustrava chiaramente durante le sedute della Commissione a Strasburgo²⁶, in accordo con le dichiarazioni del commissario Ralf Dahrendorf, evidenziando la necessità di un'azione decisa delle istituzioni europee per ripristinare la democrazia e finalmente "spegnere" quei "focolai" di fascismi nel cuore del continente. Solo una simile operazione avrebbe permesso alla Comunità di sviluppare nuove e più importanti relazioni economiche, politiche e sociali con i paesi del Mediterraneo; del resto, il fascismo era per Caretoni antitesi di distensione, di pace e di sicurezza in quello spazio geografico tanto ricco quanto instabile. Il problema veniva affrontato dalla senatrice anche all'interno del *Forum*

²⁵ Commissione per l'associazione con la Grecia, PE, 13 settembre 1972 (PE/X/PV/72/-6).

²⁶ *Ibidem.*

italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo, un'associazione senza scopo di lucro nata come punto di incontro delle componenti politiche, sociali e democratiche che attraverso lo sviluppo di relazioni internazionali, avrebbe contribuito a salvaguardare la pace e la sicurezza in quello "spazio".

Nel 1974, la deputata si recava ad Atene con una delegazione di parlamentari, su iniziativa del Comitato italiano per la libertà della Grecia e del *Forum* italiano, per un viaggio durante il quale si sarebbero gettate le basi per una diversa fase di contatti, approfondimenti e ricerche comuni²⁷. La missione – ricorda Caretoni – aveva lo scopo di consolidare, nel quadro dello sviluppo della Cee e della costruzione della sicurezza in Europa e nel Mediterraneo, nuove relazioni tra i due paesi geograficamente molto vicini²⁸.

Solo con la fine del regime dei Colonelli e solo dopo le elezioni che avrebbero confermato l'abolizione della monarchia e l'adozione della forma repubblicana e di una nuova costituzione, nel giugno del 1975 la Grecia di Karamnlis presentava la propria domanda di adesione alla Cee in base all'art. 237 del Trattato di Roma. Tale richiesta, cui seguivano quelle di Spagna e Portogallo nel 1977, avrebbe modificato la geografia della Comunità.

²⁷ Sul punto si veda UFN, TCR, C I, s. III, AP, busta 34 «Comitato interparlamentare Grecia. Viaggio interparlamentare 14-15 ottobre 1974»; UFN, TCR, C II, busta 25.

²⁸ Cfr. «Comunicato finale visita in Grecia dei Parlamentari Italiani» in UFN, TCR, C. I, s. III, AP, busta 34.

In quel contesto, il *Forum* organizzava sotto la guida di Carettoni, membro della Presidenza della delegazione italiana, un incontro preparatorio alla Conferenza internazionale del giugno del 1977 sul tema *Europa del sud e le prospettive della sicurezza e della cooperazione* per approfondire, insieme ad altri problemi, le questioni dell'allargamento a Sud dell'Europa, cui avrebbero partecipato le rappresentanze parlamentari spagnole, portoghesi, greche, italiane e francesi²⁹.

L'apertura della Comunità a Grecia, Spagna e Portogallo, realizzatasi rispettivamente nel 1981 e nel 1986, rappresentava, del resto, un punto fondamentale nel progetto politico sul Mediterraneo che Tullia Carettoni aveva delineato e che avrebbe continuato a perseguire nelle esperienze successive.

A suo giudizio, infatti, la politica mediterranea poteva affermarsi «solo nella misura in cui si era capaci di trovare i mezzi per rendere compatibili gli interessi degli uni e degli altri [...] Non possiamo andare contro la storia – scriveva – Esiste un moto liberatorio in Grecia, Spagna e Portogallo che comporta un moto centripeto verso la Comunità. Se vogliamo davvero che questa sia “Europa” dobbiamo seguire questo fenomeno e riequilibrare l'asse verso sud»³⁰.

²⁹ Il Convegno veniva organizzato dal *Forum* in collaborazione con il Centre d'Etudes di Parigi il 27-28 giugno del 1977 a Venezia. UFN, TCR, C I, s. III, AP, busta 39 «Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione Europa e nel Mediterraneo».

³⁰ Appunti manoscritti, UFN, TCR, C II, busta 23.

Il concetto “Mediterraneo” diventava, dunque, per Caretoni una sfida non solo in termini geografici ma anche e soprattutto politici: era nelle sedi europee e internazionali che quella terra di mediazione, capace di suggerire vie di sviluppo civile, politico e, conseguentemente, economico, avrebbe dovuto trovare maggiore spazio, nella prospettiva di consolidare una nuova dignità politica e sociale e riacquisire un’importante centralità strategica³¹.

3. L’esperienza del Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo

Nel 1985, concluso il mandato italiano ed europeo, Tullia Carrettoni veniva nominata Presidente della Commissione Nazionale UNESCO.

Il nuovo prestigioso incarico le avrebbe permesso di lavorare a progetti di sviluppo e comprensione culturale delle civiltà che si affacciano sul Mediterraneo in modo sempre più intenso: le esperienze parlamentari e i viaggi, sia per missioni ufficiali che per interesse politico, avevano, del resto, contribuito a farle conoscere realtà complesse per culture, costumi, leggi anche molto lontane da quelle occidentali, suscitando un interesse sempre più vivace verso quel “mondo”.

³¹ *Ibidem.*

Attenta ai temi della diversità culturale, Carettoni sosteneva uno sviluppo che comprendesse tutti i Paesi del mondo, anche quelli più poveri, dove il fattore economico risultava più debole. L'imposizione di un modello occidentale, dove l'elemento economico superava di gran lunga quello culturale, avrebbe provocato, infatti, pericolose reazioni nazionalistiche annullando quel processo di sviluppo inteso come «partecipazione creativa nel quale tutti hanno un ruolo da svolgere»³².

In quella prospettiva si concretizzava il concetto di «*metissage*», la parola più rappresentativa dell'impegno sociale di Tullia Carettoni: l'intreccio di individualità, di natura e provenienza più disparata che, mescolandosi insieme, danno vita a uno spazio globale, con nuovi modi di pensare e di operare, nella prospettiva di uno sviluppo sociale, politico e culturale.

L'interesse per tali questioni, e con esso la consapevolezza del ruolo fondamentale delle donne nei processi di sviluppo politico-sociale, di cui Carettoni si era occupata fin dalla sua giovinezza, trovava la sua manifestazione più significativa nell'esperienza alla guida del *Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo*.

Il *Forum*, ancora oggi operante, aveva origine durante il Congresso di Valencia (24-28 novembre 1992), promosso da un gruppo di donne spagnole e al quale la senatrice aveva partecipato come

³² Cfr. Biografia di Tullia Carettoni Romagnoli su <https://unione femminile.it/tullia-romagnoli-caretoni-biografia/> pp. 9-10.

Presidente dell'UNESCO. In quell'occasione, svoltasi con lo scopo di promuovere un importante dialogo tra le diverse componenti della società, si era aperto un grande dibattito sul tema della donna e sul ruolo peculiare da questa assunto nell'ambito della cultura mediterranea. Sebbene i punti di vista fossero diversi, come si evince dagli atti di quell'incontro, i risultati di quel dialogo favorivano una riflessione sulla circostanza che la crisi multidimensionale, accentuata nel bacino del Mediterraneo, aveva contribuito a rendere più fragile la situazione delle donne³³.

Riunite a Valencia, quelle donne, pur nella loro diversità, trovavano risposte comuni e rivendicavano un ruolo preponderante nell'evoluzione della società. Una testimonianza che emerge con forza già nella premessa della Dichiarazione di Valencia del 1992, dettata da Carrettoni e firmata da 135 partecipanti provenienti da 16 Paesi differenti in cui, fra l'altro, si legge:

cada vez màs el reconocimiento del papel fundametal que jugamos las mujeres en los procesos polticos, sociales, econòmicos y cultutales, parteicpando en la evolucioçn de las sociedades hacia

³³ Al primo incontro, organizzato sotto l'egida dell'UNESCO con il supporto dell'Istituto per le Donne di Valencia, erano state invitate donne leader provenienti dai vari Paesi del Bacino del Mediterraneo. Nelle ragioni dell'incontro si legge: «En nuestro caso se pretende provocar un diálogo entre las gentes que compartimos una circunstancia histórica. Se trata de emprender un debate sobre el tema de la mujer y su peculiar papel en el ámbito de nuestra raíz común, la cultura mediterránea, tratando de mirar a todas las orillas de este mar, admitiendo y respetando los distintos modelos de concebir el mundo». La citazione è tratta da G. MICHELSEN and P. J. WELLS, *La Mujer, Creadora y Transmisora de Culturas en el Area Mediterránea: el Mediterráneo como Agora de Encuentro*, Valencia, 24-28 novembre 1992.

posturas más humanas, de paz, de justicia y de tolerancia. Nuestro foro es consciente de esta crisis, y cree que una forma de contribuir a su resolución es privilegiar la acción cultural, fomentando el entendimiento entre los pueblos del Mediterráneo³⁴.

Per superare le difficoltà economiche e sociali, era necessario, dunque, creare uno spazio comune di riflessione i cui risultati dovevano essere conosciuti e condivisi da tutte e continuare il lavoro iniziato nel novembre del 1992. Alle donne, portatrici di tradizione e trasformazione, spettava, secondo Carettoni, il compito fondamentale di rappresentare un punto di equilibrio in quel Mare: «le donne hanno capacità che non riescono a riconoscere, il loro potenziale è enorme, sotto qualunque cielo; bisogna aiutarle a dialogare, a scambiarsi esperienze concrete ed il mondo acquisterà cultura e Pace»³⁵. Per tale motivo Carettoni fondava, sotto l'egida dell'UNESCO, l'associazione internazionale *Forum delle Donne del Mediterraneo*, che tra i suoi fondamenti programmatici annoverava la convivenza con l'altro, con il diverso³⁶.

Un forum che esiste per produrre – ribadiva in uno dei suoi discorsi – Vuol dire che noi identifichiamo dei punti, delle cose di cui bisogna occuparsi, delle cose che vogliamo approfondire e su quelle cose creiamo delle commissioni di lavoro, dei gruppi di persone che lavorano³⁷.

³⁴ Dichiarazione di Valencia, 1992. Documento conservato presso il Centro di documentazione (= CD) UNESCO, Torino (= TO).

³⁵ La citazione è tratta da *Conversazione con Maria Paola Azzario Chiesa, Presidente del Forum Internazionale*, www.unionefemminile.it.

³⁶ *Forum de Mujeres del Mediterraneo*, Espana, Estatutos (Valencia 1992), CD, UNESCO, TO.

³⁷ T. CARETTONI ROMAGNOLI, *Storie e futuro delle donne del Forum delle donne del Mediterraneo*, cit., pp. 16-21.

Ben presto riconosciuto come ONG, con stato consultivo, sia dall'UNESCO, che dalla ECOSOC, organismo della Nazioni Unite, il *Forum* organizzava, con cadenza biennale, una serie di incontri per discutere e realizzare progetti di cooperazione che riguardassero lo sviluppo delle donne del Mediterraneo nella scienza, nella società, nell'educazione.

Sotto la presidenza di Tullia Caretoni il *Forum* acquisiva ampia visibilità sul piano internazionale e, nel giugno del 1995, le donne tornavano ad incontrarsi a Tunisi per il secondo Congresso delle *Mujeres* dedicato a *Il tempo della donna del Mediterraneo*. In quell'occasione veniva redatta la Dichiarazione di Tunisi³⁸ in cui si faceva espresso riferimento all'instaurazione di una democrazia paritaria a tutti i livelli della vita politica, economica e sociale e all'istituzione di programmi educativi e di formazione professionale per facilitare l'accesso delle donne al mondo del lavoro in tutte le fasi della loro vita.

L'attività dell'associazione si incardinava perfettamente nella preparazione della quarta conferenza mondiale sulle donne svoltasi a Pechino nel 1995, cui il *Forum* partecipava secondo il principio formulato dalla Presidente: «il Mediterraneo non è una regione riconosciuta dalle Nazioni Unite ma ha cose in comune e soprattutto cose da dire»³⁹.

³⁸ *Declaracion de Tunesz*, Tunisi, 2-3 giugno 1995. CD, UNESCO, TO.

³⁹ T. CARETONI ROMAGNOLI, *Storie e futuro delle donne del Forum delle donne del Mediterraneo*, cit. p.18.

Nella capitale cinese i movimenti di tutto il mondo avrebbero, infatti, affermato la propria pretesa di «guardare il mondo con occhi di donna» e proclamato che «i diritti delle donne sono diritti umani». In tale contesto il *Forum* sollecitava numerose riflessioni sulle donne del Mediterraneo, attrici consapevoli della mediazione e del dialogo tra i diversi popoli di quel mare.

Nel 1997 la Segreteria Internazionale del *Forum* si spostava da Valencia a Torino con la nomina a segretaria generale di Maria Paola Azzario⁴⁰ che, negli accordi per la transizione dell'Associazione dalla Spagna all'Italia, avrebbe giocato un ruolo fondamentale.

In accordo con i programmi UNESCO, dal 1997 in poi le attività del *Forum* (convegni, congressi, seminari su diritti, educazione, lavoro femminile, pari opportunità, migrazione) si moltiplicavano, come ricorda Maria Paola Azzario, strettissima collaboratrice di Tullia Caretoni,⁴¹ che del *Forum* è l'attuale presidente.

Di notevole interesse, tra gli altri, il progetto lanciato a Torino nel 1997 il cui scopo era il miglioramento della condizione delle donne

⁴⁰ Per un approfondimento sull'argomento cfr. *Intervista a Maria Paola Azzario* del 21 luglio 2021.

⁴¹ «Il Forum aveva come suo impegno statutario quello di proporre alle socie dei differenti Paesi membri dell'Associazione la raccolta di dati sullo stato delle donne in campi specifici: ad esempio la migrazione, la condizione femminile nelle carriere scientifiche, politiche, la libertà di opinione ecc... Il tema veniva lanciato durante un incontro internazionale, in un Paese ospitante, per due anni ogni Paese raccoglieva i dati inerenti i propri territori, e, successivamente si organizzava un Congresso in uno dei Paesi membri per verificare quali fossero i risultati emersi dalle ricerche dei diversi Paesi, per dibatterli presentarli all'UNESCO ed all' ECOSOC ed organizzare azioni per migliorare la situazione indagata» (*ibidem*).

nella scienza. L'iniziativa prendeva forma in occasione del Congresso Internazionale *Women, science, biotechnology: what does the future hold for the Mediterranean* svoltosi nel gennaio del 1999, cui partecipavano 350 scienziate provenienti da 21 paesi del Mediterraneo. In quell'occasione veniva approvata la Dichiarazione di Torino⁴² con cui le firmatarie si impegnavano nella creazione di programmi volti alla cooperazione e allo sviluppo di contatti tra istituzioni scientifiche dei diversi stati del bacino del Mediterraneo. La dichiarazione avrebbe successivamente costituito la base di partenza per la Conferenza mondiale UNESCO *La Scienza nel XXI secolo, quale futuro possibile?*, svoltasi a Budapest nel giugno del 1999.

Grazie alla delegazione italiana, che tra i suoi componenti annoverava anche Tullia Caretoni (presidente della CNI e del FIDM), veniva inserito nel Piano d'Azione finale l'art. 90, in cui si stabiliva ciò che concretamente i governi, la comunità scientifica e le organizzazioni internazionali dovevano realizzare per un miglioramento generale della condizione femminile nella scienza attraverso la promozione di iniziative adeguate, fra cui, ad esempio, corsi di formazione⁴³.

Per il raggiungimento di quell'obiettivo il *Forum*, in collaborazione con diverse altre realtà, promuoveva il progetto *Women*,

⁴² *Turin Declaration*, 31 gennaio 1999. CD, UNESCO, TO.

⁴³ Si veda l'art. 90 nel Piano d'azione della *Declaration on science and the Use of scientific Knowledge* scritta in occasione della Conferenza mondiale *Science for Twenty -First Century. A New Commitment* tenutasi a Budapest dal 26 giugno al 1° luglio 1999. CD UNESCO, TO.

Science and development che avrebbe coinvolto donne provenienti da Algeria, Albania, Giordania, Libano, Egitto, Marocco, Palestina, Tunisia, Turchia, Siria e, nel 2002, realizzato IPAZIA il cui scopo era quello di creare un network di donne scienziate provenienti non più solo dal Mediterraneo ma dal mondo intero⁴⁴.

Dall'analisi delle iniziative promosse dal *Forum*, nel campo dei diritti, delle migrazioni, dell'istruzione e dalla lettura delle diverse dichiarazioni in cui venivano raccolte le riflessioni e le azioni più rilevanti che quella ONG avrebbe realizzato di concerto con le organizzazioni nazionali e internazionali, emerge un costante ritorno al tema dell'incontro e del dialogo per lo sviluppo costruttivo di una società mediterranea.

Non è possibile, in questa sede, enumerare le molteplici e ulteriori iniziative promosse dal *Forum* nel corso della lunga presidenza di Tullia Caretoni. Certo è che anche durante quell'esperienza, al pari di quella vissuta come parlamentare italiana ed europea, la senatrice avrebbe evidenziato la sua fortissima vocazione mediterranea.

Il Mediterraneo era per Tullia Caretoni il luogo del dialogo e dell'integrazione possibile, il laboratorio della democrazia per tutti, del reciproco rispetto delle diverse culture, era prospettiva di sviluppo e cambiamento, di incontro e di scontro, nella piena consapevolezza che qualunque trasformazione dovesse considerare come

⁴⁴ Per un approfondimento si legga *Conversazione con Maria Paola Azzario Chiesa, cit.*; e l'intervista a M.P. Azzario, cit.

obiettivo costante e primario la promozione e la tutela dei diritti per tutti. Il Mediterraneo era, ed è, il mare delle donne, «tale e quale lo sogneranno lo sapranno intessere mediante scambi di esperienze, legami di stima e di amicizia, azioni e manifestazioni comuni»⁴⁵.

⁴⁵ Dagli opuscoli Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo, 1997, CD, UNESCO, TO (<http://www.centrounesco.to.it>).